

## IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 6  
Anno CIII  
NOVEMBRE - DICEMBRE 2007

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia € . 20  
sul c.c.p. n°13438312  
Esteri (via area) € . 35

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:  
Giovanni Bordin

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n°106  
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"  
di Berno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

## SOMMARIO

QUESTO: L'ULTIMO NUMERO DEL 2007 PAG. 3

### CONOSCERE PIO X

IL PATRIARCA SARTO E IL SINDACO D'ORO  
CONTE GRIMANI PAG. 4

"SONO TUTTI MIEI FIGLI SPIRITUALI" PAG. 6

GLI AUGURI DI GIUSEPPE CALALO  
AL PAPA PIO X PAG. 7

ANCORA SUI PARROCI DI RIESE PAG. 8

ANCORA SULLA "PASCENDI" NEL 100°  
DELL'ENCICLICA PAG. 11

DIFENDIAMO LA VERITÀ NELLA CARITÀ PAG. 13

### CRONACA PARROCCHIALE

RICORDIAMO L'IMPORTANTE  
CELEBRAZIONE DEL PATRONO S. MATTEO PAG. 15

SETTANTENNI IN FESTA PAG. 15

UNA VISITA AL CIMITERO CATTOLICO  
DI GUELPH PAG. 16

PRESENTAZIONE DEL LIBRO  
"PIO X, UN PAPA VENETO" PAG. 17

UN CORDIALE SALUTO ED AUGURIO  
AI NOSTRI EMIGRATI PAG. 18

ESPLOSIONE DI LUMINOSITÀ...È NATALE! PAG. 19

GESÙ BAMBINO, DAMMI LA GIOIA PAG. 20

INIZIATIVE NATALIZIE BENEFICHE PAG. 20

BENEDIZIONI E GRAZIE PAG. 21

### IN RICORDO DI...

LUIGI GATTO, RITA GIACOMELLI,  
LUIGI BASSO PAG. 22

VITA PARROCCHIALE PAG. 23

## QUESTO: L'ULTIMO NUMERO DEL 2007

*MONS. GIOVANNI BORDIN*

Questo è l'ultimo numero di Ignis del 2007. Molti avvenimenti hanno reso importante quest'anno. Innanzitutto aprono questo numero gli articoli della nostra fedele collaboratrice ma. Ginesta Fassina Favero che illustrano la figura del Patriarca Sarto a Venezia.

Un altro articolo di Mario Gazzola, che ringraziamo per la sua competente e preziosa collaborazione, riprende la celebrazione fatta a Riese dei due parroci di Pio X.

L'avvenimento più importante è stato indubbiamente il centenario dall'Enciclica Pascendi di Papa Pio X. Abbiamo ripreso un' articolo da una rivista "Don Orione Oggi", che specifica gli errori dottrinali del modernismo.

Quindi abbiamo ristampato un'interessante testimonianza di S. Luigi Orione, il sacerdote di Tortona che ha i suoi figli spirituali sparsi per tutto il mondo, e che curano i disabili, i malati e i vecchi nelle Piccole Case della Divina Provvidenza. Don Orione è vissuto proprio mentre Pio X era Papa e l'aveva conosciuto profon-

damente. Sono due santi che si stimavano e si sono impegnati eroicamente nell'amare Dio e il prossimo.

La testimonianza di Don Orione, scritta quando era in Argentina per collocare i suoi missionari, è interessante per l'esaltazione che ne fa dell'umiltà di Pio X e del suo governo della Chiesa.

Altre interessanti notizie di cronaca arricchiscono questo numero di Ignis, riguardanti specialmente la celebrazione del Natale.

Non manca anche una testimonianza riguardante i nostri carissimi emigrati nel mondo, che ci auguriamo di poter rivedere nel prossimo mese di settembre, per il raduno mondiale dei Riesini nel mondo.

Abbiamo presentato anche l'ultima pubblicazione della Fondazione Sarto, una interessante vita di San Pio X dal titolo: Pio X, un Papa Veneto.

Quindi le solite notizie anagrafiche della parrocchia e delle grazie di San Pio X concludono questo numero di Ignis.

## IL PATRIARCA SARTO E IL SINDACO D'ORO CONTE GRIMANI

GINESTA FASSINA FAVERO

Quando nel pomeriggio del 24 novembre 1894 il Card Sarto fece il suo ingresso a Venezia in qualità di Vescovo e Patriarca di quella Diocesi, il popolo lo accolse tributan-

dogli la più spontanea e fervorosa manifestazione che si potesse immaginare.

Ovunque si agitavano fazzoletti e cappelli in segno di saluto e gli evviva e gli applausi si

fondevano col suono festoso delle campane delle torri e dei campanili della città.

Ma le autorità cittadine, essendo dichiaratamente anticlericali e legate agli ordini della massoneria, volendo inoltre umiliare il clero e il popolo credente, avevano vietato l'intervento delle musiche e delle bandiere delle associazioni cattoliche.

Era allora sindaco Riccardo Selvatico poeta e commediografo dialettale, anima d'artista, ma legato alle sette, il quale ordinò che nel palazzo del Municipio non venissero esposti nè bandiere, nè drappaggi, nè festoni.

Anche in seguito, mentre il popolo si manteneva fedele alla Chiesa, l'amministrazione comunale, gli iscritti al partito radicale e i massoni muovevano contro di essa una lotta velenosa con la stampa, le conferenze, le dimostrazioni antireligiose.

Il loro motto era questo: "Religione sì, preti no".

Il nuovo Patriarca avvertì subito



quanto fosse pericoloso per i fedeli questo modo di agire dei nemici della Chiesa e costituì degli attivi comitati civici esortando gli aderenti a scuotersi, lavorare, organizzarsi.

Volle che nella battaglia per le elezioni amministrative i cattolici fossero uniti e pronti per difendere i propri principi, sostenendo una lista con programmi basati sulla giustizia e sui principi cristiani.

Tale lista ottenne il massimo dei voti e dal 1905 i Veneziani ebbero un'amministrazione comunale di ispirazione cattolica.

I laicisti, appena conosciuta la vittoria elettorale degli avversari, confessarono amaramente: "Il Patriarca Sarto è un politico di primo ordine, che ha saputo mirabilmente organizzare il partito clericale e con esso dominare il Municipio, la vita pubblica, la città".

Il Patriarca, invece, non aveva vinto con il dominio, ma con i suoi provvidi consigli. Ogni mattina, durante l'estate, dalle sette alle nove, per consiglio del medico, faceva la sua passeggiata al Lido e lì avvicinava i suoi figli spirituali: le donne che andavano al mercato, i gondolieri, i piccoli merciaioli, i fanciulli, Benediceva tutti e compiva atti di benevolenza e di carità che accendevano nei cuori rispetto e devoto amore.

Egli pensava che se i popolani erano suoi amici anche al Comune dovevano andare amministratori suoi alleati. E così avvenne.

Il capo dell'Amministrazione da Lui scelto fu il Conte Filippo Grimani che durerà in carica per un ventennio e sarà chiamato: "Il sindaco d'oro".

Era questi un nobile veneziano che, oltre a una singolare abilità amministrativa, energie morali e intellettuali e un senso ammirabile di giustizia e di saggezza, aveva un carattere calmo ed era buono e cortese con tutti; appena eletto provvide per il ritorno del Crocifisso

nelle scuole e negli ospedali, (che per ordine era stato tolto) ripristinò l'insegnamento religioso e la preghiera nelle scuole elementari, la ripresa dell'intervento della civica rappresentanza alle feste votive, la riforma degli istituti più educativi. Con lui Venezia visse un periodo che può definirsi di rinascimento perchè ricco di eventi e fecondo di opere riguardanti l'edilizia, il riscatto di vitali servizi pubblici da aziende straniere e private, l'igiene e le istituzioni ospedaliere e di beneficenza, le manifestazioni e costruzioni artistiche, il nuovo porto e l'espansione verso la terraferma, la trasformazione del Lido e d'altre zone dell'estuario, il sorgere di case operaie. I suoi rapporti con l'autorità ecclesiastica non solo furono riverenti, ma sempre improntati a cordiale cooperazione in ciò che riguardava insieme i due poteri, civile e religioso, superando, in delicate circostanze, ogni difficoltà. Il Card Sarto, che tanta parte aveva avuto nella felice alleanza elettorale, lo stimò altamente. Soleva chiamarlo "Il Conte Sindaco" e anche a Roma, negli anni del suo Pontificato, lo ricordava caramente e, in più occasioni, fu con lui in relazione.

Il Conte Grimani, dal canto suo, non mancò di dimostrare al Patriarca il suo affetto riverente e devoto, anche quando fu eletto al soglio di Pietro.

Difatti ogni qualvolta andava a Roma per affari del Comune, mai mancava di recarsi in Vaticano e Pio X lo accoglieva con speciale cordialità e s'informava di tante cose della città cui rimase legato da nostalgico rimpianto. L'amicizia fra questi due grandi fu duratura perchè poneva le sue basi sull'esercizio del bene comune e su quel senso di giustizia che affratella tutti gli uomini e che uguaglia, come dice il Manzoni: "le reggie alle capanne".

## “SONO TUTTI MIEI FIGLI SPIRITUALI”

GINESTA FASSINA FAVERO

S'avvicinava il Natale del 1900. In una delle cappelle adiacenti alla basilica di S. Marco, a Venezia, si stava preparando il presepio. Si prevedeva, come ogni anno, per il giorno della Natività del Signore, un grande afflusso di popolo proveniente non solo dalla città e dalle isole limitrofe, ma anche dalla terraferma. Il Cardinale Patriarca Sarto avrebbe, in quel giorno, alzato la sua mano benedicente e invocato sui presenti quella pace che il Divino Infante ha portato a tutti gli uomini amati da Dio. Ma mentre fervevano tanti preparativi, Lui pensava a quei poveri disgraziati che non sarebbero potuti venire a prendere tale benedizione perchè reclusi nel carcere della Giudecca a scontare la pena meritata per i misfatti commessi. Erano anch'essi suoi figli, anche se colpevoli, e se non potevano venire da lui, sarebbe andato Egli stesso da loro. Fu così che, una mattina, dopo aver celebrato la Messa, in un semplice abito talare si recò al penitenziario. I poveretti lì rinchiusi lo accolsero come si accoglie una persona tanto cara, gli si strinsero attorno, tutti volevano parlargli, baciargli l'anello, confessarsi da Lui. Una mattinata non bastò, ce ne volle un'altra e poi un'altra ancora. Nella terza celebrò la S. Messa, distribuì la Comunione, amministrò alcune Cresime e parlò come il buon pastore augurando loro un Buon Natale di pace confortato da quell'amore e quella luce che Gesù, venendo sulla terra, ha donato a tutti. Uscì da quel luogo di pena con il cuore gonfio di commozione e con il pensiero fisso a quegli infelici che avrebbero trascorso le feste natalizie nel grigiore di una prigionia, lontani dai loro cari. Quand'ecco che, mentre assieme a Don Bressan, si avviava verso l'imbarcadero, udì un gondoliere pronunciare una bestemmia. Gli gridò: “Ti farò mettere alla catena”. (Legare la gondola alla catena per alcuni giorni significava la sospensione del mestiere). Per caso si trovava presente alla scena un assessore del



Comune che, avendo notato il numero della gondola, fece infliggere la severa punizione di dieci giorni di catena. Dopo due giorni la moglie del gondoliere si presentò nel palazzo patriarcale con i suoi tre figli. Il Cardinale, che non aveva saputo dell'esito così severo dell'incidente, le chiese cosa volesse. La povera donna gli spiegò ogni cosa ed aggiunse che, se suo marito non lavorava, lui non avrebbe avuto il denaro per comperare il carbone per la stufa e il pane per i suoi bambini. Di conseguenza avrebbero trascorso il Natale al freddo e con scarso cibo. Lo pregava, perciò, di essere clemente e di perdonare suo marito. Il Patriarca, molto rattristato, le disse: “Figliola, tuo marito con la sua bestemmia non ha offeso me, ma il Signore. E' a lui che deve chiedere perdono”. Ma poi, avvicinandosi ai bambini, posò paternamente la sua mano sul loro capo trasse dalla sua tasca l'unica moneta che aveva e la consegnò alla donna dicendo: “Tieni, ti do quello che posso, per il resto provvederò”. Quando quella se ne fu andata scrisse subito all'assessore intercedendo per il colpevole per ottenere la remissione della pena. Mentre consegnava la lettera al domestico Giovanni Garnati perchè la portasse in Comune, mormorò sottovoce: “Poveri e ricchi, giusti o peccatori sono tutti miei figli spirituali. Aiutami, Signore ad amarli con vero cuore di Padre”.

## GLI AUGURI DI GIUSEPPE CALALO AL PAPA PIO X

G. F. F.

Abbiamo scritto che tra il Patriarca Sarto e il conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia, si era instaurata un'amicizia che durò anche quando l'Illustre Presule divenne Papa Pio X. Si dice che il conte, in occasione delle feste natalizie, col pretesto di recarsi a Roma per affari del Comune, non mancasse mai di andare in Vaticano a porgerGli gli auguri.

Una volta condusse con sè il suo usciere di gabinetto, Giuseppe Calalo, una vera macchietta goldoniana per arguzia e popolarità. Si sistemarono entrambi in albergo.

Il conte si mise subito in contatto con Mons.



Bressan e lo pregò di ottenergli il permesso per un'udienza dal Papa per il giorno dopo.

La mattina seguente, dubitando di trovarsi in ritardo, mandò avanti il Calalo per farsi annunciare.

Questi, giunto in Vaticano con la sua marsina gallonata e la feluca, in anticamera fu scorto di Mons. Bressan il quale avvertì il Papa. Pio X, che ben lo ricordava, e volle vederlo. Quando il buon uomo gli fu davanti sapendo che erano venuti a Roma, lui e il sindaco, per fargli gli auguri, esclamò a gran voce: "Buon anno, Santità!" E il pontefice sorridendo: "Grazie Calalo. Buon anno anca a ti, ma dime, come stetu e come ghetu fato a passar?" "Eh, Santità, quando che go dito che son l'uscier del sindaco de Venezia, son passà subito. Ma quante guardie, Santità, quante guardie!" "E ciò, i me fa la guardia parchè no scampe via. Va là te benedisso e dighe al conte sindaco che lo aspeto."

Calalo ritornò in anticamera e poco dopo sopraggiunse il conte Grimani.

L'usciera, illudendosi d'essere diventato improvvisamente importante, come se fosse il cameriere segreto, disse ad alta voce: "Avanti sior Conte, svelto! Go parlà mi col Papa, el xe là che lo speta!" Povero Calalo! I presenti lo guardarono con aria di compatimento, qualcuno anche lo derise, ma a lui non importò nulla.

Era stato da Pio X, aveva ricevuto la benedizione papale, cosa poteva desiderare di meglio?

## ANCORA SUI PARROCI DI RIESE

### MONS. SETTIN E MONS. GALLO NEI RICORDI DI MONS. ANGELO MARTINI

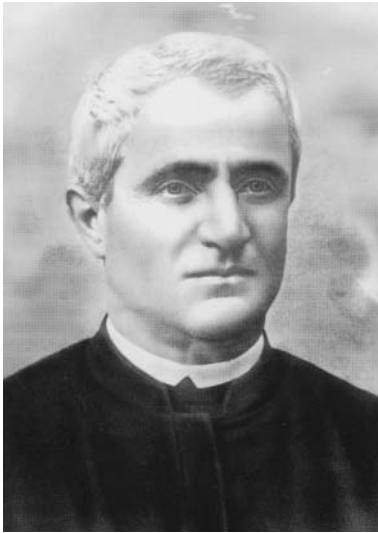
M. G.

*Nel numero di settembre - ottobre 2007 di Ignis Ardens è stato pubblicato il ricordo affettuoso e riconoscente di due parroci di Riese e di S. Pio X: Mons Pietro Settin e Mons. Valentino Gallo; il primo parroco durante il pontificato di S. Pio X 1906 -1937 il secondo quando Pio X è stato proclamato beato e santo 1937-1956. Nel 2007 si è voluto ricordare il 70° anniversario della morte di Mons. Settin e quello dell'inizio del servizio pastorale parrocchiale di Mons. Valentino Gallo, e vent'anni dalla sua morte, avvenuta nel 1956. Abbiamo avuto modo di avere notizie più dettagliate di questi due parroci da Mons. Angelo Martini e desideriamo farle conoscere ai nostri lettori. Questi due parroci sono figure importanti ed eminenti che sono state punti di riferimento in momenti cruciali della storia recente, basti pensare che il loro ministero si è svolto durante due devastanti eventi bellici, le grandi guerre. L'incarico di presentare, durante l'omelia le figure dei due pastori è stata affidata a mons. Angelo Martini, attualmente quiescente presso la Casa del Clero di Treviso, ma ricordato e conosciuto in tutta la Diocesi per essere stato assistente della GIAC, Delegato Vescovile per la Pastorale nel periodo non facile di attuazione delle norme e dello spirito del Concilio Vaticano II; quindi Prevosto di Montebelluna ed infine Parroco di Coste e Madonna della Salute di Maser. Mons. Martini è apparso il più adatto a svolgere un profilo dei due parroci, che ha conosciuto da vicino. Il suo racconto si sofferma su alcuni ricordi*

*personali ed è volutamente privo di giudizi od apprezzamenti sulle loro attività pastorali.*

#### **Mons. Pietro Settin**

“Ho conosciuto mons. P. Settin da bambino, quando ero stato inserito nel gruppo chierichetti. Spesso dopo le funzioni liturgiche più importanti ci invitava in canonica ove ci venivano offerti caffè, zucchero ed anche grappa. Non è che ci tenessi particolarmente all'incarico di chierichetto, anche perchè non mi andava di mettermi in mostra, come piaceva a qualcuno del gruppo. L'idea del Seminario fu un qualcosa di casuale, improvviso ed imprevisto e certamente non era originata da spinte o da sollecitazioni esterne. Frequentavo la V elementare e questa idea del Seminario e di farmi prete divenne sempre più insistente. Ne parlai con mamma e papà, che a loro volta informarono mons. Settin di questo mio intendimento. In questo periodo di riflessione sul mio futuro, ricordo che mons. Settin venne a casa mia per prelevarmi con il cavallo perchè l'accompagnassi a Montebelluna, insieme con il cappellano don Raimondo Squizzato destinato a quella parrocchia. Ho ancora presente l'arrivo presso la chiesa vecchia di S. Maria in Colle, la sosta con il cavallo legato presso il campanile, ma conservo soprattutto il ricordo dell'affettuoso e commovente abbraccio tra i due vecchi preti (mons. Furlan e mons. Settin). Mio papà non vedeva con favore la mia scelta per il seminario, soprattutto per ragioni economiche, non aveva soldi, e le condizioni



della numerosa famiglia, non consentivano il pagamento di una retta per il mio mantenimento, avrebbe preferito che mi orientassi

verso una congregazione religiosa, il PIME, perchè non erano previsti costi per una retta. Mons. Settin, quando mi recavo in chiesa mi invitava a stare al suo fianco a pregare mentre egli recitava il Breviario. Egli propose che rimanessi a casa, anche per guarire completamente dal tifo. Pertanto s'incaricò di provvedere ai miei studi, con l'insegnamento del latino e delle altre materie della prima ginnasio. Le lezioni mi venivano impartite dal sig. Giovanni Visentin e dai cappellani don Egidio Capoa e don Emilio Marcon. Nel frattempo Mons. Settin rimase semiparalizzato e costretto su una poltrona. Ogni pomeriggio di quell'inverno mi recavo a fargli visita. Mi tratteneva per due tre ore, per scegliere le tarme per i suoi uccellini e per la lettura del Gazzettino, con preferenza alle sciare e ai vari indovinelli, che interpretava rapidamente. Le mie visite si concludevano con la recita del Rosario. Nella prima domenica dopo Pasqua del 1937, a chiusura del quaresimale, mons. Settin era solito invitare tutti i suoi collaboratori, inservienti, seminaristi, cantori, ecc. ad una specie di festiciola di ringraziamento. In quella occasione non

fui invitato. La cosa mi provocò disappunto e vivo dispiacere. Decisi di partire in bicicletta per recarmi a Fanzolo a salutare il parroco don Giuseppe Casarin già cappellano di Riese. Rincasato piuttosto tardi, quando già era scuro, mia mamma mi comunicò che un messaggero dell'arciprete era stato ripetutamente a cercarmi per invitarmi alla festa, quando ero già partito. Mi recai in canonica e mons. Settin mi disse "Lo so che sei arrabbiato. Questa sera solo il rosario". Durante la notte mons. Settin venne a mancare. Per me fu un dramma perchè veniva meno la promessa di sostegno per il mio mantenimento in seminario, ch'egli mi aveva assicurato. Ma la Provvidenza venne lo stesso in aiuto." Alla domanda ma che tipo era mons. Settin?, mons. Martini così risponde: "Per noi ragazzi era un po' la figura di un nonno, molto dolce, che non disdegnava di scherzare. Aveva una grande attenzione per i ragazzi, insegnava loro a stare insieme e a pregare. Era molto attento al confessionale, a volte trattenendosi oltre l'orario di inizio delle funzioni. Curava e seguiva i giovani avviati al sacerdozio. In sostanza era un prete che si faceva amare da tutti. Ricordo infine che mons. Settin è stato il parroco di Riese durante l'intero Pontificato di Papa Sarto che lo volle a guida della sua parrocchia natale."

### **Mons. Valentino Gallo**

"Mons. Gallo, proveniente da Fonte Alto, fece il suo ingresso la seconda domenica di ottobre del 1937. Il giorno successivo entrò per la prima volta in seminario per frequentare la seconda ginnasiale. Lo stile di mons. Gallo è totalmente diverso rispetto al predecessore. Appare subito esigente, piuttosto pignolo, preciso ed inflessibile sull'orario delle funzioni, scoraggia la presenza degli





adulti alla messa del fanciullo, si sofferma diffusamente sugli avvisi a scapito della predicazione. Intanto mio padre frequentava quasi quotidianamente la canonica per la raccolta delle questue, per gestire i prodotti derivanti dal quartese, per l'attività di sagrestano al Santuario delle Cendrole. Ho ammirato la disponibilità, il rispetto, la dedizione e soprattutto l'onestà di mio padre in questo umile servizio, non sempre ricompensato. Con mons. Gallo la mia relazione diventa più diretta e quotidiana nel 1942 dopo la vestizione dell'abito talare, quando vengo accolto e ospitato in Canonica, che diviene la mia residenza, sino al 1948 anno della mia ordinazione sacerdotale.

Nel frattempo Mons. Gallo impara ad usare la bicicletta e rinuncia al cavallo e così mi regala una bicicletta usata. Divengo il suo accompagnatore fisso quando si reca a confessare le suore di Caselle oppure ad Asolo presso il convento dei Cappuccini di S. Anna per confessarsi. Prima di coricarci alla sera c'era la recita del Rosario.

Il controllo meticoloso della chiusura delle imposte e finestre era indice del suo modo di essere preciso.

A volte sembrava nervoso, tuttavia amava la compagnia e gli piaceva discutere con argu-

zia e competenza su tante questioni. Ho ricavato l'impressione che fosse ancora innamorato della sua prima esperienza di parroco a Fonte e che l'impatto con quella di Riese risultasse più problematico.

Nella predicazione non era particolarmente dotato, si dedicava molto alla catechesi, era comunque molto rispettoso e fiducioso verso i cappellani, cui consentiva ampia autonomia." Anche in quest'ultimo profilo mons. Martini si è fermato agli aspetti esterni, senza approfondire la personalità e l'opera pastorale di Mons. Gallo.

A margine dei ricordi di mons. Martini, è opportuno segnalare che mons. Gallo è stato punto di riferimento non solo spirituale, ma anche sotto l'aspetto civile nei momenti difficili della 2° guerra mondiale. E' da sottolineare che al momento della Liberazione è stato chiamato a far parte del locale CLN, e ad assumere temporaneamente importanti responsabilità, ciò sta a significare la presenza di un collegamento di alcuni preti dell'alta castellana, che hanno animato la Resistenza dei cattolici. Del resto il Cappellano di Riese don Ignazio Tonello, proveniente da Loria, ove operava una personalità di spicco, don Giuseppe Menegon, aveva costituito un gruppo di studenti universitari, maestri e giovani cattolici molto impegnati e preparati, per diventare la nuova classe dirigente del dopoguerra. Va segnalato infine che mons. Gallo è stato chiamato a gestire due importanti avvenimenti della storia contemporanea di Riese: la Beatificazione nel 1951 e la canonizzazione nel 1954 di San Pio X.

Una più compiuta rappresentazione della figura e dell'opera dei due parroci andrebbe realizzata con il supporto della necessaria documentazione, ma questo è compito della ricerca storica.

## ANCORA SULLA “PASCENDI” NEL 100° DELL’ENCICLICA

*Nel numero di Ignis Ardens di luglio-agosto del 2007 abbiamo pubblicato due interventi sull’Enciclica “Pascendi” del nostro S. Pio X, uno di S.E. Mons. Paolo Magnani, vescovo emerito della nostra diocesi di Treviso, il secondo di Mons. Corrado Pizziolo, Vicario generale della diocesi di Treviso e insegnante di teologia nel Seminario. Con la Fondazione Giuseppe Sarto e l’Amministrazione Comunale di Riese Pio X, la parrocchia ha invitato Mons. Pizziolo per fare per Riese una degna commemorazione dell’Enciclica Pascendi, ricorrendo quest’anno il Centenario del documento pontificio di S. Pio X. Avevamo concordato la data per un Convegno di studio sull’argomento a Riese, invitando lo stesso Mons. Pizziolo per il 23 novembre 2007. E’ stato celebrato anche se qualche giorno prima era stata pubblicata la notizia dell’elevazione a Vescovo di Vittorio Veneto di Mons. Pizziolo. Lo abbiamo ringraziato per aver tenuto fede all’impegno per Riese, essendo stata per noi un’occasione per conoscere più a fondo l’Enciclica Pascendi dominici gregis di Papa Pio X. Riteniamo importante anche per questo numero di tornare sopra l’argomento e pubblichiamo un articolo che un altro studioso ha pubblicato su una rivista edita ai figli di Don Orione di Tortona. Eccolo.*

### LA “PASCENDI” CENT’ANNI DOPO

Aurelio Fusi

*E’ trascorso un secolo dalla pubblicazione - era l’8 settembre 1907 - dell’enciclica di Papa Sarto contro il modernismo, definito la “somma di tutte le eresie”.*

L’enciclica *Pascendi Dominici gregis* è un documento fondamentale del magistero della Chiesa e fra tutti gli atti di Pio X resta “il monumento più insigne del suo pontificato”. Questo importante documento venne preceduto dal decreto *Lamentabili* e fu seguito, qualche anno dopo, dal giuramento antimodernista *Sacrorum antistitum*, che ne costituiva il compimento. Rileggere criticamente l’enciclica, nonostante i cento anni trascorsi, è ancora arduo e difficile. Anche se lo scopo del modernismo (movimento di pensiero cattolico operante tra la fine dell’Ottocento e i primi del Novecento) conteneva degli aspetti positivi in quanto cercava una conciliazione tra scienza - filosofia moderna e la teologia cristiana, di fatto, per le sue posizioni contro la tradi-

zione e i dogmi, venne condannato dall’enciclica papale che subito, fin dalle prime righe, chiarisce i suoi obiettivi: “L’ufficio divinamente commesso Ci di pascere il gregge del Signore ha, fra i primi doveri imposti da Cristo, quello di custodire con ogni vigilanza il deposito della fede trasmessa ai santi, ripudiando le profane novità di parole e le opposizioni di una scienza di falso nome”. Il termine “modernismo” fu coniato dai critici di questa corrente filosofico-teologica e fu utilizzato anche nella enciclica; in seguito, venne usato come dispregiativo del moderno. In concreto l’enciclica del Papa nella sua prima e seconda parte espone le fondamentali dottrine moderniste e le fonti degli errori prima enucleati:

- Il rifiuto delle prove classiche tradizionali sull’esistenza di Dio che si è fatto conoscere all’uomo con una rivelazione esterna, obiettiva, espressa mediante formule intellettuali;
- La riduzione della rivelazione ad una esperienza religiosa personale;
- La concezione dei dogmi come strumenti per comunicare agli altri le proprie esperienze reli-

giose e quindi ridotti a semplici strumenti in invenire;

- La separazione radicale tra scienza e fede, dove quest'ultima è ridotta ad un atto irrazionale e ad un'adesione cieca;
- Il metodo esegetico che si potrebbe chiamare della demitizzazione.

Nelle tesi principali del modernismo, il cristianesimo è ridotto ad una fede puramente soggettiva, che rifiuta ogni prova di carattere esterno e sociale. Il pensiero moderno privilegia come criterio di verità l'esperienza interiore personale, per fondare su di essa l'affermazione di Dio trascendente. La terza parte dell'enciclica contiene le norme pratiche per arginare nel futuro i danni provocati dalla nuova dottrina: varie disposizioni da attuarsi soprattutto nella formazione del clero, vigilanza sui professori dei seminari e dell'università, selezione rigorosa degli ordinandi, limitazione della frequenza alle università statali, istituzione di una commissione speciale in ogni diocesi per indagare su eventuali indizi di modernismo, con l'obbligo di inviare periodiche relazioni a Roma. I modernisti negarono di riconoscersi nelle proposizioni condannate, affermando che il movimento, quale era presentato nell'enciclica, era un'ipotesi assurda. Protestarono subito di non essere stati compresi. Buonaiuti pubblicò, sotto il velo dell'anonimato, *Il programma dei modernisti*. Dichiarava che il loro pensiero era stato travisato, pur ammettendo che "in fondo queste sono le nostre idee sull'origine della religiosità". Al contrario, il documento fu inaspettatamente elogiato per la sua potenza filosofica e la sua coerenza dai due principali pensatori laici dell'Italia del tempo: Benedetto Croce e Giovanni Gentile. Il primo, dopo la pubblicazione dell'enciclica, scrisse un articolo sul Giornale d'Italia del 13 ottobre 1907, dal titolo *Insegnamenti cattolici di un non cattolico. Benedetto Croce a Salvatore Minocchi*, in cui concludeva ponendo ai modernisti l'alternativa: "O andare innanzi o tornare indietro. Ossia, o ricongiungersi ai pensatori non confessionali o, dopo essersi dibattuti vanamente per qualche tempo, ricadere nel cattolicesimo tra-



Pio X firma l'enciclica *Pascendi*.

dizionale". L'opera antimodernista di San Pio X fu coronata dal Motu proprio *Sacrorum antistitutum* del 1 settembre 1910 e dal giuramento che esso imponeva. In particolare questo giuramento respingeva la concezione modernista che vedeva nella dottrina cristiana una "creazione della coscienza umana" che si sarebbe formata con lo sforzo degli uomini e avrebbe dovuto perfezionarsi nell'infinito. La Chiesa ribadiva, invece, che la "dottrina della fede" è stata "trasmessa dagli Apostoli e dai Padri ortodossi" come un "deposito divino" e non come un prodotto umano, frutto del pensiero o della coscienza dell'uomo. Infine l'ultimo articolo, fondendo la dottrina del concilio Vaticano I e quella dalla *Pascendi* ricorda che la fede non è "un cieco sentimento religioso che irrompe dalle oscurità del subcosciente", ma che essa è "un vero assenso dell'intelletto" alla verità rivelata da Dio.

(VERITATEM AUTEM FACIENTES IN CHARITATE)  
**DIFENDIAMO LA VERITÀ NELLA CARITÀ**

*Nella stessa rivista Don Orione Oggi, pubblicata dai suoi figli orioniti, abbiamo trovato un'importante articolo scritto da S. Luigi Orione, un santo che al tempo della promulgazione dell'Enciclica Pascendi, era un sacerdote ormai maturo e che godeva la piena fiducia del Papa. In occasione del Centenario della nascita di S. Pio X - 2 giugno 1935, S. Luigi Orione era in Argentina. Tra i suoi scritti sono stati trovati questi che ora pubblichiamo, invitando i suoi sacerdoti a fare una degna commemorazione di Papa Pio X. Portano la data 22 giugno 1936, e scritti a Buenos Aires.*



“Nessuno di quanti lo videro può dimenticare l'onestà e pia dolcezza del suo bel viso popolano e maestoso, e quella fronte su cui in certi momenti pareva risplendesse un raggio di predestinazione.

Pio X, ecco il ragazzo povero e scalzo, il ragazzo di umilissimi natali, che salì, uscito dal popolo, nella santa luce della fede e del silenzio, tutti i gradi della gerarchia della Chiesa: da cappellano di Tombolo a parroco di Salzano, da cancelliere di Curia a Direttore spirituale del Seminario di Treviso, da Canonico semplice a Canonico primicerio, a Vicario capitolare, a Vescovo di Mantova, da Patriarca a Sovrano Pontefice.

E in ogni grado, in ogni stato, in ogni paese lasciò dietro di sé il rimpianto, la memoria d'una bontà intelligente e operante, d'una fermezza che sapeva essere umana anche nella severità, d'una dottrina sicura che si nascondeva sotto la semplice, ma vincente parlata evangelica. Pio X, il ragazzo povero, asceso contro il suo desiderio, al trono più splendido della terra, commuove anche ora, alla distanza di 100 anni dalla sua nascita, alla distanza di 22 anni dalla sua morte, commuove ancora tutti gli spiriti amorosi della cristianità.

Non voleva accettare il Pontificato: “*Lo Spirito Santo non commetterà un simile sproposito: Dimenticatemi... Rinuncio e mi faccio Cappuccino*”. E’ evidente che fu unicamente lo Spirito Santo il quale volle premiare la sua grande umiltà.

Colui che per ispregio fu proverbialmente dai nemici della Chiesa... come “pretuncolo di campagna” appare ormai uno dei più grandi e santi Papi che lo Spirito Santo ha posto sulla sedia di Pietro.

“*Da noi altri italiani - dirà un giorno Pio X - la fede è come un dono di natura*”.

Le prove sono evidenti. Percorrete il Veneto: l’assistenza alle funzioni, il numero dei bambini (famiglie patriarcali), le croci di fianco alle strade, le immagini della Vergine e dei santi che decorano i muri delle case... vi dicono la fede del paese.

Domandate, per esempio, a un vecchio o ad una vecchia quant’anni hanno.

Avrete soltanto questa risposta, che è bella: “*Poco manca andar a casa*”, alla Casa paterna, dove sta è il gran Padre che sta nei cieli.

“Amo tanto le missioni”, avrebbe voluto che di tutte le genti si facesse un solo ovile... “*Le missioni sono la mia grande consolazione*”. Caratteristiche spirituali: Carità consolatrice, Povertà e umiltà, ma soprattutto Carità midolla dell’Evangelo e sintesi del vero Cristianesimo, del Cattolicesimo. “*Sono pronto a sacrificare per ognuno di voi la mia vita!*”.

Ecco il riassunto e la spiegazione insieme di tutta l’esistenza del grande Pontefice, travolto dal dolore di vedere i poveri figli suoi massacrati sui campi di battaglia, e divenuto la prima vittima e la più augusta della grande guerra. Carità è midolla dall’Evangelo sintesi del Cristianesimo. “Se parlassi tutte le lingue...”. *Charitas Deus est*, il sovrano dei cuori. Anime e Anime! Dio è amore alle anime. Egli fu un uomo veramente di fede.

Chiamato a diventare Pastore di tutti i fedeli si

sentì subito l’anima pervasa da quella che S. Paolo chiama la *sollicitudo omnium ecclesiarum. Instaurare omnia in Christo ut sit omnia et in omnibus Christus*. E cominciò da Roma l’opera riformatrice, anzi dalla stessa Curia pontificia. Però se queste sono le caratteristiche di Pio X, l’anima e la fiaccola di tante belle virtù, di tanti pregi, di tanti doni è stata la sua viva fede, semplice, profonda e forte. Grandiosa povertà, candida umiltà, radiosa carità, povertà, umiltà, carità vivificante, fecondate dalla fede, dalla linfa divina della grazia di Dio, e d’una fede grande, divina, una fede, ma di quella! *Haec est victoria fides vestra!* - uno spirito cristiano, evangelico, soprannaturale.

Ecco il segreto della santità di Pio X: egli è stato un gran sacerdote, un gran prete, il gran padre. Riferendogli gli insulti di uno scrittore modernista il Papa si accontentò di rispondere: “Via! dopo tutto, non ammise che sono un buon prete?”.

Di tutte le lodi è l’unica che io abbia mai apprezzata. Questa fede fu il fondamento, il sostegno, il movente del suo grande zelo, che gli rendeva giocondo ogni lavoro: “lavorare è godere” e lo sostenne nelle sue battaglie memorabili per la riforma del clero e del popolo la restaurazione del Regno di Cristo nelle anime e nella società la rivendicazione dei diritti di Dio e della Chiesa sua (la lotta contro la Francia laica) per la difesa del deposito della fede (contro il modernismo, da lui definito: la sintesi di tutte le eresie) l’anima della sua pietà: Pregava con ardore, celebrava con dignità la sua Messa - era un raggio, non una campana di piombo.

E’ morto un Santo. Marchiafava, il suo vecchio e buon amico, conferma che l’orribile guerra scoppiata in Europa era stata fatale per Pio X. Ripeteva: “*Milioni e milioni di miei figli che muoiono*”.

Dal 18 al 19 agosto 1914 s’aggravò rapidamente. “Presto sarò in Paradiso dove pregherò per voi”.

## RICORDIAMO L'IMPORTANTE CELEBRAZIONE DEL PATRONO S. MATTEO

La festa liturgica del patrono S. Matteo è occasione per una serie di manifestazioni di festa e di commemorazioni. La festa è stata solennizzata dalla partecipazione e dall'omelia del vescovo emerito Mons. Paolo Magnani, di cui abbiamo pubblicato nel numero scorso l'intera omelia. Dopo aver rilevato il profondo legame tra S. Pio X e Riese, Mons. Magnani ha presentato la figura spirituale e pastorale del Santo Pontefice, commentando le letture della Messa, definendo Pio X il papa dal grande cuore di parroco del mondo intero. Passò poi anche a parlare dell'Enciclica Pascendi, il cui centenario era da poco passato (l'8 settembre 1907-2007). "Al nostro santo si attribuisce da parte di qualcuno una eccessiva severità nel biasimare e condannare il vizio, l'immoralità e soprattutto le eresie. Forte sì, dice il Vescovo. Ma forse troppo?" Si chiese. Continuò affermando: "Pio X ha avuto il coraggio di annunciare il Vangelo in mezzo a molte lotte...chi di noi oggi è disposto ad annunciare il Vangelo con coraggio? Pio X ha predicato Gesù non cercando di piacere agli uomini ma a Dio che prova i nostri cuori... Cercò di fare unità tra la sua vocazione di discepolo di Cristo con quella della sua missione di pastore. Semel parochus semper parochus, una volta parroco, sempre parroco! Una volta parroco e gli fu tale per tutta la vita, nella spiritualità, nella guida, nello zelo per una vita di Parrocchia "feriale e domenicale".

## SETTANTENNI IN FESTA

Lo scorso settembre i Riesini della classe 1937 hanno festeggiato il loro settantesimo anno. Hanno assistito alla S. Messa nel Santuario della Madonna di Monte Berico a Vicenza per ringraziare il Signore, per mezzo della Vergine Santa, d'averli aiutati a raggiungere questa data ragguardevole, per chiedere grazie per loro e le proprie famiglie e per suffragare i coetanei già passati a miglior vita, fra i quali hanno voluto ricordare Don Renato Marin che, a suo tempo, era l'animatore di ogni



loro incontro. Si sono recati poi in un ristorante tipico della zona, dove, con un pranzo conviviale, hanno trascorso alcune ore in dolce compagnia. Sono tornati a casa verso il tramonto, felici di aver trascorso insieme una bella giornata a ricordo della quale hanno posato per una foto di gruppo e hanno fatto celebrare, qui in Parrocchia, delle S. Messe per tutti i vivi e defunti della classe 1937.

## UNA VISITA AL CIMITERO CATTOLICO DI GUELPH



La Commemorazione dei defunti liturgica viene fatta da noi il 2 novembre.

A Guelph è tradizione farla alla fine del mese di ottobre. Abbiamo partecipato anche noi, Sindaco e Parroco di Riese, dal momento che eravamo a Guelph per la festa di S. Pio X.

Molti nostri concittadini di Riese sono sepolti in questo Cimitero e hanno ottenuto di inserire anche una statua di S. Pio X.

Decoroso, raccolto, sempre visitato.

A questi nostri pionieri non più tornati in patria, il nostro fraterno ricordo e suffragio.



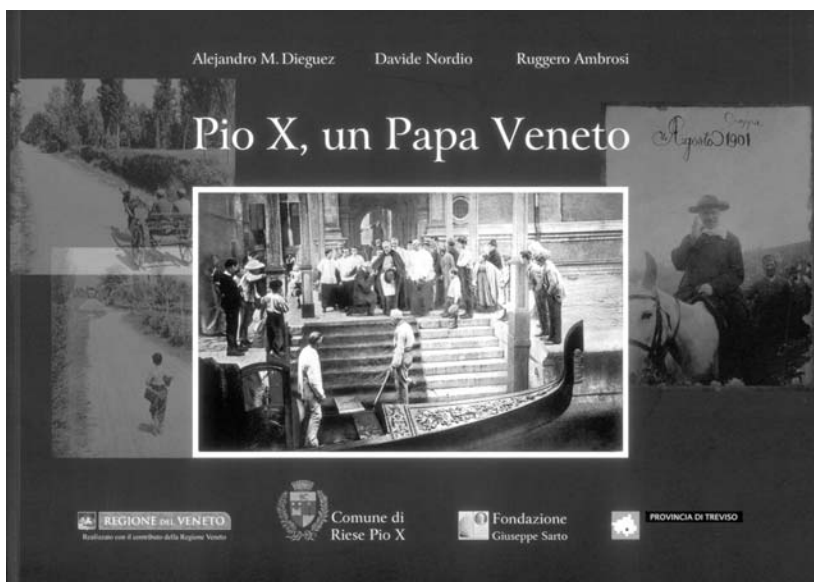
## PRESENTAZIONE DEL LIBRO “PIO X, UN PAPA VENETO”

Venerdì 14 dicembre u.s., nella palestra comunale, ha avuto luogo la presentazione di un nuovo interessante libro su S. Pio X, voluto e pubblicato dalla Fondazione Sarto e dal Comune di Riese con la protezione della Regione Veneto e della Provincia di Treviso. La bella cerimonia ha avuto inizio con l'intervento S. Ecc. Mons.

Andrea Bruno Mazzocato, Vescovo di Treviso, che ha lodato l'iniziativa atta a far conoscere sempre meglio S. Pio X; di Mons. Giovanni Bordin, Parroco di Riese, che ha auspicato che la maggior conoscenza del nostro Santo serva a cercare d'imitarne le virtù; del sindaco di Riese Gianluigi Contarin dell'Assessore alla cultura Luca Baggio,

del Presidente della Provincia di Treviso Leonardo Muraro i quali hanno spiegato che questo libro è stato voluto per far conoscere le radici venete del Santo Pontefice e come Egli abbia svolto gran parte del suo ministero nella nostra regione prima di essere assiso alla cattedra di S. Pietro. E' seguita poi la presentazione dell'opera da parte degli autori: il dott. Alejandro Dieguez archivista del Vaticano, il dott. Davide Nordio giornalista e Ruggero Ambrosi storico. Il Comune di Riese, per mano del suo sindaco, ha quindi fatto dono di una medaglia commemorativa a S. E. Mons. Vescovo come ringraziamento per la sua con-

tinua presenza ad ogni manifestazione in onore di S. Pio X e una a Ruggero Ambrosi che è tra gli autori di questo libro e di un'altro intitolato "Valigia e passaporto e che, come Consulente della Fondazione Sarto, sta organizzando la nuova sede e la sistemazione dell'archivio.



E' stata offerta anche una riproduzione in miniatura della Casetta di S. Pio X alla signora Giovanna Tommasini, presidente della Fondazione Barbara Micarelli di Assisi, che, per l'occasione ha onorato Riese con la sua presenza. La serata è stata animata dal Coro "Ars Canendi" e resa maggiormente interessante dalle proiezioni eseguite a cura del gruppo Fotografico di Vallà. Il libro, molto documentato e ricco di bellissime fotografie eseguite con vera maestria da Silvano Zamprognà, in ricorrenza delle feste natalizie è stato offerto, dal Comune a tutte le famiglie di Riese.



## UN CORDIALE SALUTO ED AUGURIO AI NOSTRI EMIGRATI

*TIZIANO GAZZOLA*

Molti sono i parenti ed amici all'estero, specialmente in Australia e Canada. Da parte del sottoscritto desidero inviare ai paesani residenti all'estero un cordiale saluto e augurio per le prossime festività Natalizie e Buon 2008. Tutti conoscono, l'ATM e un gran numero è iscritto, anch'io mi riconosco tra questi e anche se non ho partecipato direttamente all'evento del Gemellaggio suggellato a Guelph - Canada - nell'ottobre scorso (2007), desidero esprimere un mio pensiero dettato in parte dal cuore, in parte sentendo chi era presente. Per altri commenti e giudizi ci sono stampa e persone più qualificate e autorevoli di me. Il mio pensiero si rivolge ai cittadini all'estero da molti anni, a chi è rimpatriato e ad altre persone. Per mezzo dell'ATM si è creato nel tempo uno spirito a livello comunicativo che va oltre la semplice comunicazione reciproca, si è instaurato un'amicizia sempre più sentita, le rimpatriate infatti servono anche per questo, facilitano l'incontrarsi a tutti i livelli, suscitano una stima, una comprensione della propria realtà con una spontaneità che facilita le conoscenze interpersonali, questo lo noto tra tutti i Trevisani in ogni parte del mondo. Secondo me, esiste, tra i Trevisani uno spirito nel quale ci si può identificare attualmente in un gemellaggio fatto. Per rendere più operativo e fruttuoso questo stato di rapporti ben vengano l'interessamento e il coinvolgimento di Consigli Comunali con a capo i rispettivi Sindaci coscienti del problema emigratorio del nostro territorio, in questo caso a partire dopo la seconda guerra mondiale. Loro sono le persone istituzionali autorevoli per rendere operativi con accordi precisi e seri da entrambe le parti, com'è consuetudine nei gemellaggi, una serie di iniziative proiettate a sviluppare interessi nell'ambito: culturale, sociale, commerciale, relazionale, economico, turistico: all'interno di questo interesse penso si possa inserire anche l'aspetto religioso, specialmente per i Riesini e loro discendenti perchè il nome di S. Pio X ha un interesse straordinario per tutti i Trevisani nel Mondo. Questi traguardi non si raggiungono se a monte non c'è un "terreno" reso fertile dal lavoro, dall'impegno costante di chi si è trasferito in quei luoghi, dalla

serietà, dalla adattabilità, dal rispetto, anche religioso, delle altrui tradizioni, dalla "cura" con la quale hanno fatto crescere la propria famiglia... ed altro ancora. Tutti valori che hanno contribuito a farsi ben volere negli anni per conquistare la fiducia e la stima dei residenti locali che all'inizio non vedevano di buon occhio i nostri... Quel "terreno" fertile che ora i 10 Sindaci, della Castellana, rappresentati altrettanti comuni, confinanti tra loro, tutti nella provincia di Treviso, possono andare orgogliosi nei paesi dove risiedono tanti loro concittadini perchè questi si sono guadagnati sul campo l'ammirazione delle Amministrazioni locali contente di aver fra loro un "valore aggiunto" come cittadini trevisani, veneti e più in generale, italiani. Altrettanti i nostri paesani all'estero si sentono orgogliosi di essere riconosciuti come persone che ancora amano profondamente la loro terra d'origine, si impegnano perchè i loro figli possano continuare il legame esistente con le proprie radici, magari migliorandolo. La città di Guelph - Ontario - costituita da una notevole percentuale di Veneti, ha stretto un Gemellaggio con i 10 Comuni Trevisani nella seconda metà di ottobre 2007. Fra questi Sindaci, era presente anche il nostro di Riese Pio X, prof. Gianluigi Contarin che con i concittadini di Guelph intrattiene un magnifico rapporto. In quel periodo si festeggiavano i 35 anni di vita del Comitato S. Pio X, sorto a Guelph - Ontario - evento al quale non è mancato il nostro Parroco Mons. Giovanni Bordin che con la sua presenza ha onorato la figura di S. Pio X in terra Canadese assieme all'attuale Comitato che ha visto tra i suoi fondatori Benny Monico. Il suo impegno e la sua tenacia, sono stati fondamentali per la sopravvivenza dello stesso Comitato che annualmente dedica una festa al nostro Santo. A Benny va riconosciuto il merito di aver saputo intrattenere, da sempre, con le varie Amministrazioni Comunali succedutesi negli anni e con la sua Parrocchia d'origine un particolare legame epistolare e verbale. Per me, l'ATM è stata la base di una grande piramide che spero sia ancora in crescita. Ancora saluti di cuore e Auguri di ogni bene per tutti.

## ESPLOSIONE DI LUMINOSITA'... E' NATALE!

*Nella stalla di Betlemme è esplosa una grande luce,  
ma nel cuore della Birmania c'è freddo e oscurità.  
Nella notte quel bambino emana tanta pace,  
ma la guerra e odio dilanano gran parte dell'umanità*

*Gloria e alleluia cantano gli angeli di gioia,  
ma fuori rimbomba il cannone e sibilano i fucili,  
l'urlo delle sirene lacera la notte macchiata di sangue  
e il lamento orante di chi soffre solca il cielo di stelle.*

*Giuseppe e Maria vegliano il bambino e fanno famiglia,  
ma in tante case i piccoli piangono genitori che si lasciano,  
le famiglie si distruggono...e l'umanità perisce  
e il piccolo bambino singhiozza di dolore per le ferite.*

*C'è gioia in quella stalla per un bimbo che è nato,  
ma quanti piccoli nati vorrebbero cantare alla vita,  
ma egoismo e paure han soffocato quell'alito di speranza  
e l'uomo ferito implora pace e perdono per quel dono perso.*

*Anche i pastori son felici e portano al bambino tanti doni,  
ma sotto tanti alberi di Natale c'è di tutto ma poco amore:  
svogliati e nauseati di tutto i bimbi "bene" scartano i regali,  
ma in Africa con la pancia gonfia di aria non han nè acqua nè pane da mangiare.*

*"Sì, amico, sono io Gesù che ti cammino accanto e veglio su di te come una madre,  
son io che ti proteggerò, ti libero dal male e caricandoti sulle spalle ti porto in salvo.  
Sono io che ti guido, ti insegno il cammino e riempio il tuo cuore della pace,  
sono che io che ti ho perdonato e con dolcezza accarezzandoti t'illumino di sole.*

*Se quest'anno sarà il tuo cuore il mio presepe e i tuoi occhi luce che risplende,  
allora il buio della morte, dell'odio e della guerra diventerà radiante luminosità,  
ritornerà il sorriso tra babbo e mamma e sarà di nuovo famiglia come d'incanto.  
Ricchi e poveri cammineranno insieme nello stupore di condividere ciò che è dono.*

*E' un'utopia gridano in tanti, ma cieli e terre nuove saranno realtà, solo se le vorrai;  
lasciati prendere per mano, chiudi gli occhi e incomincia a sognare l'impossibile...  
Guarda il miracolo: l'odio si cambia in amore, la guerra in armonia e c'è la pace.  
In fondo, l'avrai capito, questo e solo questo è Natale, tutto il resto poco vale!*

P. Gianni Fanzolato

## GESÙ BAMBINO, DAMMI LA GIOIA

*Gesù Bambino  
a te m'incanto  
alla tua adorata culla  
vedendo le tue piccole mani  
che circondano  
il mondo intero;  
I tuoi occhi sono rivolti  
ad ogni uomo, esprimono  
dolci parole, danno conforto  
serenità e pace;  
A te m'inginocchio recitando  
la mia preghiera e mi accosto  
vicino, perchè tu, mi trasmetta  
coraggio e forza per affrontare  
le difficoltà che incontro  
nel mio cammino.  
Solo tu mi tieni per mano  
e in questo giorno  
di grande unione t'imploro  
dai pace ad ogni uomo  
nel mondo;  
Dammi la gioia  
di vivere onestamente  
con il prossimo  
e la mia famiglia...*

*Giovanna e Stefano Gaetano P.*

## INIZIATIVE NATALIZIE BENEFICHE

Anche da noi, in occasione del S. Natale, come ogni anno, si sono accese tante luci, sono stati allestiti bellissimi presepi, ogni strada si è vestita a festa.

Ma soprattutto i nostri parrocchiani hanno voluto essere vicini, anche materialmente, ai fratelli meno fortunati.

Così, fino dall'inizio dell'avvento, la Caritas ha organizzato una raccolta di generi alimentari non deteriorabili da offrire alle famiglie più bisognose della Parrocchia.

I fedeli hanno risposto con generosità.

Il gruppo Missionario, puntualmente, come ogni anno, ha organizzato una mostra e il ricavato è stato inviato ai nostri Missionari che operano in luoghi dove, purtroppo, c'è ancora molta povertà. Anche il mercatino equo-solidale è stato aperto e ha funzionato a scopo benefico.

Inoltre in chiesa, nell'urna centrale, ognuno è stato invitato a porre la sua offerta per i poveri corrispondente a quanto si sarebbe speso invitando una persona alla propria tavola.

Nonostante anche qui le cose siano un po' cambiate e non ci sia più la stessa disponibilità di denaro degli anni passati, i parrocchiani di Riese non si sono lasciati vincere in generosità, consapevoli che a Natale vale di più compiere un'opera buona che fare cenoni e feste!

### *Una mamma racconta...*

*Il 24 novembre 1995 ho avuto la gioia di diventare mamma di un bel bambino, che mio marito e io avevamo deciso di chiamare Nicola.*

*Ma la mia gioia è durata poco perchè il piccino, che pareva nato sano, dopo solo tre ore di vita ha cominciato a respirare male e il suo bel visino ha cambiato aspetto diventando addirittura cianotico.*

*I medici dell'ospedale di Castelfranco mi hanno consigliata di portarlo subito alla clinica pediatrica di Padova dove, purtroppo gli è stata riscontrata una grave malformazione al cuore per cui sarebbe stata necessaria un'operazione lunga e rischiosa. A soli tre giorni dalla nascita il caro piccino ha subito tale intervento che ha avuto la durata di nove ore.*

*In quelle lunghe nove ore mio marito ed io abbiamo vissuto intrepidante attesa, temendo che quella porta, oltre la quale c'era nostro figlio, da un momento all'altro si aprisse e qualcuno venisse a dirci che non c'era più nulla da fare.*

*Abbiamo vinto l'angoscia e il timore con la preghiera. Fiduciosi ci siamo rivolti a S. Pio X e, assieme ai parenti che avevano voluto esserci vicini in quella fatale circostanza, lo abbiamo supplicato di intercedere dal Signore la grazia per il nostro Nicola.*

*Per nove ore abbiamo pregato e sperato finchè quella benedetta porta si è*

*aperta e il dottore ha detto: "Tutto è andato bene".*

*Si, Pio X aveva esaudito le nostre suppliche.*

*Dopo un lungo periodo di degenza all'ospedale, Nicola ci è stato ridato sano e salvo.*

*Ora ha dodici anni. E' un bel ragazzino, frequenta la scuola e conduce una vita normale come tutti i suoi coetanei. E' tanto riconoscente a S. Pio X e ogni anno, nel giorno della sua festa, il 21 agosto, viene a Riese, assieme a noi, suoi genitori, a rendergli grazie. Assiste alla S. Messa, visita la sua casetta natale e Gli chiede di continuare a proteggerlo e difenderlo da ogni male dell'anima e del corpo.*

### *I nonni*

*Luigi e Bruna Gazzola,*

*lettori fedelissimi da tanti anni, rinnovano puntuali l'abbonamento accompagnandolo con un'offerta e una preghiera:*

*"Caro S. Pio X, pastore buono che tanto amavi i fanciulli: ti affidiamo i nostri nipotini Leonardo e Camilla con le loro famiglie... proteggili sempre e guidali nella vita cristiana. Ti affidiamo tutte le nostre intenzioni personali, certi che non mancherai di benedirci e proteggerci come hai sempre fatto. Grazie!"*



## LUIGI GATTO

Il 25 novembre 2007 Luigi Gatto lasciava questa terra per il cielo. Una vita cristiana passata nel lavoro e nella sua famiglia con impegno, grande amore e generosità.

Tra i suoi figli anche un sacerdote: p. Gino, vocazione adulta e ora incaricato dalla sua famiglia religiosa con sede a Trento di importanti e delicati compiti.

Alla moglie e a tutti i figli le nostre più vive condoglianze, suffragiate dalla nostra preghiera di suffragio.

Nel ricordo hanno scritto i suoi cari, immaginandole dette loro da lui: "Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Vi amerò dal cielo come vi ho amati sulla terra".

## RITA GIACOMELLI GUIDOLIN

Donna di fede e di preghiera, visse nel nascondimento, nell'umiltà, nel lavoro quotidiano di sposa e di madre, ignorante dal mondo, ma conosciuta da Dio.

Finchè potè prestò tutte le sue cure al marito infermo e alla figlia diversamente abile, ma ciò la prostrò non solo moralmente ma anche fisicamente, per cui, nell'ultimo periodo della sua vita, dovette lasciare la sua casa e andare anche lei in un luogo di cura.

Ora è passata da questa valle di dolore alla casa del Padre Celeste dove le sofferenze vengono tramutate in gioia nella eterna visione beatifica di Dio.

A quanti la piangono la comunità parrocchiale porge sentite condoglianze.



## LUIGI BASSO

Il 16 dicembre u.s. a Nerviano (Milano) ha chiuso la sua giornata terrena. Era nato a Riese e qui aveva trascorso la sua giovinezza. Si era trasferito poi altrove per motivi di lavoro, ma il paese natò era sempre nel suo cuore e ad esso tornava ogni qualvolta gli era possibile. Nella nuova sede di residenza si era formato una famiglia e a essa aveva dedicato tutte le sue cure di sposo e padre cristiano. Alla moglie, Bertilla Gallina, anche lei riesina, alla figlia Suor Daniela delle Suore di Maria Bambina, al figlio Giorgio e ai parenti tutti lascia l'esempio di una fede cristianamente vissuta nella pratica quotidiana delle virtù domestiche.

Auspiciando ch'essi trovino conforto al loro dolore nella certezza ch'Egli ora in Cielo riceve il premio del bene operato in vita e che da lassù veglia amorevolmente su quanti ha amato, la comunità parrocchiale di Riese porge vive condoglianze.

### RIGENERATI ALLA VITA

**LIBRALATO MARIA** di Carlo e Mazzocca Morena; nata il 7 agosto 2007, battezzata l'11 novembre 2007.

**CAON PATRICK** di Eros e Belfiore Monica; nato l'8 agosto 2007, battezzato il 16 dicembre 2007.

**MELATO ASIA MARIA** di Mirco e Stefanutto Cristiana; nata il 23 maggio 2007, battezzata il 16 dicembre 2007.

**TARGHETTA NICOLÒ** di Filippo e Bergamin Vanessa; nato il 23 dicembre 2005, battezzato il 16 dicembre 2007.

**VETTORETTO CONSUELO** di Emanuele e Dall'Est Erica; nata il 23 settembre 2007, battezzata il 16 dicembre 2007.

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

**GATTO LUIGI** - coniugato con Zamprogna Wally; deceduto il 25 novembre 2007, di anni 87.

**GIACOMELLI RITA** - coniugata con Guidolin Lino; deceduta il 19 dicembre 2007, di anni 76.

### AI NOSTRI FEDELI LETTORI

Avete rinnovato l'abbonamento per il 2008?

Con questo ultimo numero dell'anno 2007 inviamo anche un sollecito a quanti non hanno ancora rinnovato l'abbonamento.

Siate fedeli e solleciti!